

EDITORIALE

The end

di Vito Robbiani

C'è chi, come il sottoscritto, prova piacere a terminare il barattolo dello shampoo per poi gettarlo via. C'è chi adora il gusto che lascia il caffè una volta bevuta l'ultima goccia.

Pensate al piacere di quando avete terminato le scuole dell'obbligo, poi il liceo e l'università. Le feste collegate alla fine sono spesso le più belle, così anche quelle di fine stagione, sia in montagna che al mare, quando i bar chiudono per una lunga pausa stagionale e svuotano a buon prezzo le riserve, rendendo alticci e felici gli avventori abituali.

L'orgasmo è una fine e non a caso viene anche definito come la piccola morte.

Forse la fine è proprio così affascinante perché ha un sottile legame con l'eros. Eros e Thanatos, due divinità, legate insieme fin dai tempi delle rappresentazioni pagane. In psicoanalisi, Eros e Thanatos sono rispettivamente la pulsione di vita e la pulsione di morte.

Pulsione di morte che abbiamo in noi, un desiderio intrinseco di fine.

Comunque cicuta e l'arrivista non sono finite, ma hanno semplicemente voluto sperimentare questa inevitabile tendenza umana.

Alla prossima edizione!



La triste fine dell'Albergo Stella d'oro di Tenero.

La fine per antonomasia (eccellenza)?

di Thierry Dell'Orto

La fine di un film: spesso la perdo addormentandomi pietosamente davanti al televisore. Fortuna che esistono le funzioni replay del mio decoder. La fine di una relazione amorosa. In larga misura, dipende dal mio coinvolgimento. Ne ho vissute parecchie, come tanti: ho notato che più o meno tutte mi hanno lasciato un senso di vuoto che ho reputato, a giusta ragione, incolmabile. Per buona pace di chi "rimane amico". La fine di una giornata. Quando scende la notte, voltandomi a contemplare l'orizzonte, non vedo altro che nuovi inizi. La fine di un'amicizia sincera succede inevitabilmente, dato che almeno una delle due parti non l'ha mai davvero considerata come tale, per un motivo o per l'altro. La fine di un libro, quella che viene inesorabilmente svelata da chi legge poco. Alla fine di un buon pranzo, invece, mi strafogo di digestivi o mi limito al caffè? La fine di un campionato, sempre sul filo di lana, siccome ci giochiamo la promozione in una manciata di minuti. Speriamo di non farci male e che l'arbitro giudichi coscienziosamente. La fine di una lista della spesa, dove aggiungiamo i dadi da brodo che non ci servono davvero, per via di un'inspiegabile fregola consumistica. La fine del mondo dei maya, degli asteroidi, delle pandemie inesorabili, delle guerre totali; e poi robot sfuggiti al controllo, zombi un po' deficienti, vampiri mordicchioni, piante con la sete di vendetta e chi più ne ha più ne metta, maledetti sadici uccelli del malaugurio. La fine di un'esistenza, la morte esorcizzata dagli scheletri giocherelloni e simpatici protagonisti dei cartoni che guarda mio figlio. La fine di una strada: probabilmente al bivio non ho notato il cartello recante una "T" bianca e rossa. La fine di una lezione noiosa, che mi ha imposto di contare più volte da uno a seicento secondi (quanto tempo sprecato!). La fine di una vacanza: un'ultima passeggiata sulla battigia con lo sguardo rivolto al viaggio di ritorno, disseminato di insidie e caselli. La fine di un ciclo scolastico, speso a formare nel miglior modo possibile ragazzi che scalpitano per andarsene, nel miglior modo possibile. La fine dell'anno; perché mai dovrebbe rivelarsi diverso dagli altri giorni? La fine di una storia: quando il cacciatore sposa Cappuccetto Rosso, la nonna fa testamento, la mamma la smette di essere così scema da mandare una bambina in mezzo ad una immensa foresta infestata da lupi dove, tra l'altro, vive una pensionata novantenne senza servizio di cura a domicilio. La fine di una bella canzone, che per uno strano motivo rimane sempre poco impressa. Intendo gli ultimi cinque secondi. Voglio dire: come finiscono "Wake me up" o "Get lucky"? Sfumano oppure vengono tagliate sull'ultimo battito di percussione? Così come la cena di tre giorni fa, non viene archiviata nella memoria.

Kraj

di Paolo Gianinazzi

Geronte cartelle, cartacee caprette
 trinariciute.
 Ritrovavansi peste in un ashram
 tinteggiato.
 Belansi, si dissero, ora belansi.
 Un Mozart incombente anelava a ottave
 inusitate.
 Cameriere discinte spruzzavano ormoni
 gareggiando con la mela di Newton.
 Un orello enorme e nero occhioggiava
 nel cielo, dall'altra parte della bocca.
 Cacca. Liberatio non tergiversat.
 Improvvisamente, poi, esplose il
 simpatico, rifluisce energia vitale.
 Momenti da gustare. Poi ne seguiranno
 di pallosi, si sa.
 E' tutto un su e giù, dioladro.
 E di nuovo, donne gonnate, pelose e
 virtuose, miracoli cinguettanti di una
 natura semiavara.
 Acne a fiotti, color caramella mu, scivola
 su perinei lignei, ignifughi.
 Pene.



Toxi

di Gigi Albertelli

Aspetta,
 questo è il mio treno
 Ne ho abbastanza
 Non lontana dalla fine

Aspetta,
 vicino a 'sto treno
 ne ho abbastanza
 Cavalcando la fine

Scordami
 non mi serve il tuo aiuto
 Scordami
 voglio solo larvare

- I'M TOXIC -
 (ALBERTELLI - ALBERTELLI)

WAIT
 THIS IS MY TRAIN
 BECAUSE I GOT ENOUGH
 NOT FAR OF END

WAIT
 SO CLOSE TO THIS TRAIN
 BECAUSE I GOT ENOUGH
 RIDING THE END

FORGET ME
 I DON'T NEED YOUR HELP
 FORGET ME
 I JUST WANNA BE GRUB

E _m	C	G	F#
	F	G	

De end

di Paolo Gianinazzi

De Endt, in fiammingo, significa anche "flatulenza", ma non è di certo lì che vogliamo arrivare.

Ci nutriamo di cartaceo e di virtuale, avete messo al mondo dei disoccupati cronici, ho ispirato il concorso letterario, rimasti tutti con la stessa donna (miracolo), passati attraverso traversie non eccezionali, ordinarie... e tutto questo per ritrovarci qui, ora, a tirare le somme? È già ora? Non sta a nessuno, sta a tutti deciderlo. Certe cose si consumano, si scopre che nascosta hanno una data di scadenza. Senti che manca il sale nella minestra, che quando devi fare quella cosa lì ti si svuota il torace dell'aria, hai un puntuale calo di pressione, e speri che passi subito... infatti passa. Però, è come mandare giù un boccone amaro, come lavarsi i denti. Sai che DEVI farlo, anche se invece ti illudi che PUOI farlo, perché dopo starai meglio, avrai ottemperato, adempiuto. Come se ci fosse un'autorità preposta al controllo e pronta a punirti. È che, da bravo mammifero sociale, ci sei dentro e gli altri si aspettano qualcosa da te, e te da te, sì, perché il tu e il noi non sembrano poi avere queste nette frontiere. We all are one, si diceva nel '68, ma il problema è che lo dice anche il pazzo affetto da personalità multipla. È stato tutto frazionato, già da quando quella manica di culattoni dei Greci dicevano Uno e Molteplice. Gli animali

queste pippe non se le tirano: che sia la prova che sono solo pippe? Adesso stai pensando dove vuole arrivare costui! Ma costui va a braccio, crea, non pianifica. È più un artista che un ingegnere. Lavora immerso in un fluido color marda che sa di pachouli. Vuole lasciare un'impronta, il segno? Crede soprattutto che da morto non gliene freggerà più un bel cazzo di niente, che non ci sarà semplicemente più... e allora, a che pro sbattersi così tanto: sarebbe stupido. Stupido come la maggior parte delle persone, cloni biologici di un se stesso latente, contumace. Ma qualcosa bisogna fare, barcamenandosi tra piacere e dovere... E Larrivista dove si colloca? E' dovuta o piaciuta?!



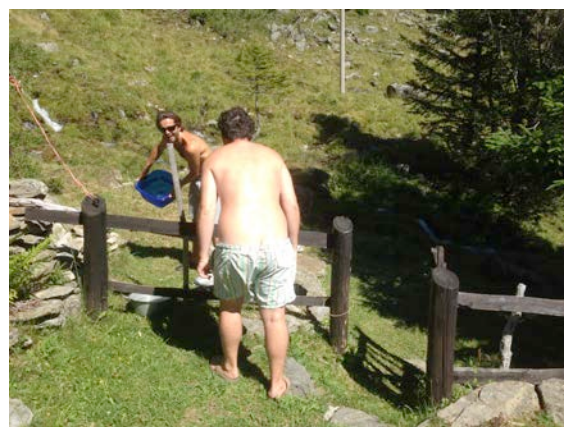
La fine che fa un
padrino.

SMS da Patty

Per la fine... Mmm avrei scritto che alla fine non servono parole, ma lacrime, sia esse di dolore sia di gioia.



Predeip:
e non sentire la
fine.



Tutto finisce.
Ma non
la fine.

L'inizio della fine

di Ludovica Mazzuccato

Quando le parole
diventano sottili
Come le orme
di un passero sulla neve.

Quando la volontà
diventa sottile
come il filo
di un aquilone.

Quando il respiro
diventa sottile
come la pelle
dei neonati

Quando il tempo
diventa sottile
scivola sotto il letto
come un gatto sornione.

È solo l'inizio.
L'inizio della fine.

La fine

di Patric Pellegatta

IL PRINCIPIO

Un puntino bianco sul fondo del canyon. Una leggera brezza accarezza il viso del Cowboy che avanza sul suo puledro in cerca di un passaggio lungo il fiume tra le acque limpide e trasparenti. La figura dall'alto sembra dondolare al ritmo delle quattro zampe robuste dell'animale che porta a spasso il suo amico. Gli occhi sono vigili e la mente rincorre sogni e speranze. Trovato un agevole transito, il Cowboy ci si tuffa con il suo destriero, mentre le acque salgono fino alle caviglie. Tra spruzzi e ghiaietta i due raggiungono la spiaggia dall'altro lato del fiume, dove il sentiero, ben tracciato tra gli arbusti in fiore, si divide in due vie. Un cartello colorato indica che a destra si va verso il PRINCIPIO, mentre a sinistra si può raggiungere la FINE. Dopo un attimo di riflessione il Cowboy tira con decisione le redini del purosangue e si avvia verso destra.

LA FINE

Un puntino bianco sul fondo del canyon. Tra polvere e vento che gli sferzano il viso il Cowboy avanza sul suo cavallo in cerca di un passaggio lungo il fiume tra le acque limpide, ma un po' agitate. La figura dall'alto sembra immobile, a parte le quattro zampe bianche che ritmano l'incedere della bestia e del suo uomo. Gli occhi al contrario sono irrequieti e la mente vaga con loro in ogni dimensione spazio-temporale. Individuato un valico, il Cowboy ci affonda come un pesante centauro con le onde fino alle cosce. Tra correnti e sassi scivolosi i due raggiungono la spiaggia dall'altro lato del fiume, dove il sentiero, quasi cancellato dalla sabbia soffiata, impone un bivio. Un cartello sbiadito segnala che a destra si va verso il PRINCIPIO, mentre a sinistra si procede per la FINE. Dopo un attimo di esitazione il Cowboy tira riluttante le redini della bestia e si avvia verso destra.

IL SEGUITO

Un puntino grigio sul fondo. Nella penombra il Cowboy avanza sul suo ronzino in cerca di un passaggio lungo il fiume tra le acque scure. La figura dall'alto sembra sul punto di essere risucchiata, mentre la bestia e il suo aguzzino paiono sfaldarsi. Gli occhi dei due sono acquosi e la mente lascia spazio al delirio. Scovata una breccia impossibile, il Cowboy ci annega fino al collo, stritolando con le gambe il suo animale. Mentre i vortici e le rapide stanno per strappare entrambi, vengono catapultati con violenza sull'altro lato del fiume, dove il sentiero, quasi per ritrovato vigore, offre loro una diramazione. Un cartello ancora fresco di vernice spiega loro che a destra si trova il PRINCIPIO e a sinistra si incontra la FINE. Dopo un attimo di silenzio, il Cowboy scende dal cavallo e lo accarezza.

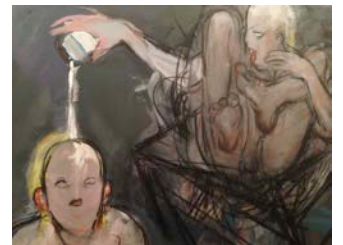
Cicuta: visita guidata (domenica 12.01.2014) - Villa dei Cedri, Bellinzona

Quelle vite che vanno - Attualità Mario Comensoli





L'Arte non finisce mai





Impressum

la redazione

- ▲ Paolo Gianinazzi (il finalista)
- ▲ Vito Robbiani
- ▲ Patric Pellegatta
- ▲ Gigi Albertelli

cicuta@mediatree.com

Il prossimo tema sarà: ?

Non tutte le fini sono l'inizio di qualche cosa.

La responsabilità di questi scritti è altrui

Questi testi sono destinati ad una ristretta cerchia di amici, a cui vengono distribuiti individualmente; se avete trovato questo foglio in un luogo pubblico, è probabile che qualche nostro amico lo abbia dimenticato, una volta letto potete lasciarlo dov'era, il proprietario tornerà senz'altro a riprenderlo. Si declina ogni responsabilità.

Publicato e sostenuto da **Ci.Cu.T.A** (Circolo Culturale Ticinesi Associati, www.cicuta.ch)



...il test

Sei più un tipo/a da inizio o da fine?

Domanda 1

Fine per te significa?

- a) Elegante, raffinato
- b) The end
- c) Un libro di Terzani
- d) Il governo Renzi
- e) Paolo Gianinazzi
- f) "Domani è un altro giorno"

Domanda 2

Quando ti è capitato di dire la parola fine?

- a) Fumando l'ultima sigaretta
- b) Tornando dal carnevale
- c) Pensando all'amicizia con Paolo Gianinazzi
- d) Dopo aver scoperto con chi ti sei sposato/a
- e) Guardando un film dei fratelli Vanzina
- f) I am _____

Domanda 3

Iniziare vuol dire?

- a) Pensare alla fine
- b) Tirarsela
- c) Dimenticarsi di chi è Paolo Gianinazzi
- d) Iscrivere a cicuta
- e) Bere una birra con Thierry
- f) Farsi circondare

Domanda 4

La tua prima fine?

- a) Il primo pianto
- b) E vissero felici e contenti
- c) Quando ho votato UDC
- d) Me medesimo
- e) Mia sorella
- f) Paolo Gianinazzi

Domanda 5

The end era...

- a) Una canzone dei Doors
- b) L'inizio del film Apocalypse now
- c) La fine dei film di Charlot
- d) Una scritta su un muro
- e) L'ultimo viaggio in bici di Paolo Gianinazzi
- f) Il nome d'arte di Gigi Albertelli

Domanda 6

Tra queste parole quali preferisci?

- a) Iniziatico
- b) Ieratico
- c) Fantomatico
- d) Otorino
- e) Crenna
- f) Pomfo

Domanda	A	B	C	D	E	F
1	0	4	10	6	8	2
2	2	6	4	0	10	8
3	4	10	8	6	2	0
4	4	0	2	6	8	10
5	6	4	0	8	2	10
6	10	8	6	4	2	0

Nota 6 (da 51 a 60)

SEI FINITO

- Sei puro/a.

Nota 5 (da 41 a 50)

STAI PER FINIRE

- Sei sulla buona strada, anche se non ti crediamo.

Nota 4 (da 31 a 40)

SEI INDECISO

- Occhio a non farti trovare con il dito nella marmellata.

Nota 3 (da 21 a 30)

INIZI A CAPIRE

- Scopri te stesso.

Nota 2 (da 11 a 20)

SEI TEMUTO

- Confondi l'inizio con un impegno.

Nota 1 (fino a 10)

NON ESISTI

- Sei inutile.

Larrivista, uno spazio per la tua fine.